

(SEZIONE ATTUALITA': Giornali di psicologia a Torino)  
Editoriali da periodici di psicologia scientifica all'Università di Torino

## Note sui periodici della ricerca scientifica in psicologia all'Università di Torino, su Federico Kiesow e sull'*Archivio Italiano di Psicologia*

Felice PERUSSIA

Università di Torino – Dipartimento di Psicologia

**ABSTRACT** – *Notes about the scientific psychology Journals at the University of Turin, about Federico Kiesow and the Archivio Italiano di Psicologia* - Some introductory pages about the ultra-secular history of the Experimental Psychology Laboratory at the University of Turin, and about the work of Federico Kiesow (Wundt's scientific son), who was the father of the Institute; with some reference to his successors. Notes that provide the framework for the scientific psychology periodicals carried out in this University, among which stands out the Archivio Italiano di Psicologia, which was founded in 1919, and is probably, in its various developments, the most significant scientific journal in psychology of the Italian twentieth century. **KEY WORDS:** Turin, Kiesow, Archivio Italiano di Psicologia, Rivista di Psicologia Sociale.

**RIASSUNTO** – Alcune pagine introduttive sulla storia plurisecolare del Laboratorio di psicologia sperimentale dell'Università di Torino e sull'attività scientifica di Federico Kiesow, che ne è stato il padre originario, con qualche riferimento anche ai suoi successori. Note che fanno da inquadramento alle pubblicazioni periodiche realizzate in questa antica sede, tra cui spicca soprattutto quell'*Archivio Italiano di Psicologia* che, fondato nel 1919, ha rappresentato probabilmente, nelle sue varie evoluzioni, il giornale più significativo della psicologia scientifica italiana del Novecento. **PAROLE CHIAVE:** Torino, Kiesow, Archivio Italiano di Psicologia, Rivista di Psicologia Sociale.

### Prologo

L'Università di Torino ha compiuto recentemente i suoi primi 604 anni di vita. Tutti i professori, gli studenti e quanti in genere la frequentano, o l'anno frequentata in passato, hanno sempre manifestato notevoli qualità personali. Molti di loro hanno anche acquisito una speciale notorietà a livello nazionale e internazionale.

Valga come esempio il caso di Jeert Jeerts, meglio conosciuto al mondo come Desiderius Erasmus Rotterdamus o Erasmo da Rotterdam, che ha conseguito l'unico titolo universitario di dottore in tutta la sua vita (in teologia, con la qualifica di "idoneo e sufficiente") presso di noi il 4 settembre del 1506. L'Ateneo di Torino presenta insomma un *curriculum studiosorum* che può essere ritenuto abbastanza rispettabile.

Il Laboratorio di Ricerca in Psicologia della Università degli Studi di Torino è nato invece nel 1906, sotto la denominazione di "*Regio Istituto di Psicolo-*

*gia generale ed applicata della Facoltà di Lettere e Filosofia*".

In questi ultimi 104 anni di esistenza: l'Istituto, poi trasformatosi in Dipartimento e infine sviluppatosi in Facoltà, ha preso anche l'iniziativa di realizzare delle pubblicazioni periodiche dedicate alla psicologia scientifica.



### Il Sigillo storico della Università di Torino

Ora, visto che il *Giornale di Psicologia* rappresenta il passaggio più recente di questa lunga sequenza

evolutiva,<sup>1</sup> ho ritenuto doveroso radunare almeno qualche elemento principale che possa aiutare a meglio comprendere il quadro della ultrasecolare tradizione torinese in materia.

Molti dati utili a lumeggiare gli avvenimenti della psicologia torinese, ma anche nazionale e internazionale, provengono dai lavori sulla storia della psicologia italiana in generale (Mucciarelli, 1982; Cesabianchi e Perussia, 1987; Galati e Francioni, 1989; Luccio, 1990; Legrenzi e Luccio, 1994; Perussia, 1994; Lombardo e Foschi, 1997; Cimino e Dazzi, 1998; Mecacci, 1998, 1999; Soro, 1999; Sava, 2002; Perussia e Viano, 2006) e in modo particolare dalle eccellenti indagini di Sadi Marhaba (1981).

Sul caso della psicologia a Torino vi sono poi diversi lavori specialistici, alcuni dei quali riportano anche molti dati attorno al fondatore storico della nostra tradizione e cioè alla figura eminente di Federico Kiesow (Aa Vv, 1928; Kiesow, 1930; Gemelli e Ponzio, 1933; Ponzio, 1940, 1942; Massucco Costa, 1941; Francioni, 1988; Sinatra, 1998, 2000; Baker, 2000; Parenti, 2005; Corallini Vittori, 2006a, 2006b; Perussia, 2008).

Nei lavori appena citati (cui rimando per ogni approfondimento) ci sono, sparsi qua e là, praticamente tutti gli elementi necessari a mettere insieme la sintesi che propongo in queste note.

Tuttavia: ricostruire, ancorché brevemente, anche solo alcuni aspetti della storia di questo secolo abbondante di vita della psicologia scientifica a Torino (e in Italia e nel mondo) non è certo facile, nemmeno per chi (come chi scrive) in teoria avrebbe accesso a tutti i materiali disponibili sul posto. Una parte di quanto accennato in questa sede dipende peraltro da testimonianze orali, molto importanti specie quando sono di fonte autorevole e da parte di chi ha vissuto gli eventi di prima mano.

Ho anche voluto approfittare di questa circostanza per presentare qualche immagine a contorno, che aiuti a rendere più viva l'atmosfera di questa lunga storia incominciata da poco.



**Erasmus da Rotterdam (qui ritratto da Hans Holbein il giovane) si laurea all'Università di Torino nel 1506. Nel viaggio che, lasciata Torino subito dopo la laurea, lo porta a Parigi: scrive *L'elogio della follia*.**

Voglio infine ribadire che il presente contributo ha solo il carattere di una nota *in progress*, sotto forma di prima introduzione al tema.

Mentre colgo l'occasione per invitare tutti quanti avessero cognizione di fatti relativi alla storia della psicologia torinese a segnalarceli presso il *GdP*. Possono essere veri e propri articoli da proporre o semplici notazioni o immagini riprodotte, ma certo ogni dettaglio che ci venisse offerto potrebbe contribuire a fotografare ancora meglio la grande tradizione scientifica di questa università, così come della psicologia italiana in generale.

### **Federico Kiesow e i personaggi della ricerca scientifica in psicologia a Torino**

Raccontare la nascita della ricerca scientifica in psicologia a Torino è per molti aspetti la stessa cosa che descrivere come la Nuova Psicologia Scientifica è arrivata in Italia. Raccontare dell'una o dell'altra significa infatti parlare comunque di Federico Kiesow.

Friedrich Kiesow, che Marhaba (1981) indica come uno dei cinque psicologi-scienziati (non psicologi-filosofi) che farebbero da padri alla nuova psicologia italiana (oltre a Kiesow, ci sono: Sante De Sanctis, Giulio Cesare Ferrari, Vittorio Benussi, Agostino Gemelli) nasce a Bruel nel Mecklenburg-Schwerin (Polonia) il 28 marzo 1858.

Di salute cagionevole, lavora in un primo tempo come istitutore privato. Si appassiona sin da giovane

<sup>1</sup> In effetti il *GdP* è una rivista gestita privatamente, per varie ragioni di opportunità (tra cui quella di non togliere risorse al bilancio del Dipartimento o della Facoltà), come peraltro lo erano di fatto anche le pubblicazioni precedenti dell'Istituto e come lo è in genere la gran parte dei giornali scientifici internazionali. Il *Giornale di Psicologia* rappresenta però ovviamente, anche nelle origini e nelle intenzioni, un'ulteriore filiazione del *genius loci* che raccoglie l'eredità di tale vasta quanto solida tradizione pedemontana.

alla psicologia e nel 1891, tornato in salute e avendo 33 anni, comincia a seguire i corsi universitari all'Università di Lipsia, venendo nominato immediatamente *famulus* (in sostanza: assistente volontario; e, nel suo caso particolare, anche conservatore delle chiavi dell'Istituto) personalmente da Wundt.

Kiesow si laurea in filosofia nel 1894, con una tesi realizzata presso il Laboratorio di Psicologia sperimentale, avendo come relatore Wilhelm Wundt in persona, del cui progetto psicologico sarà per tutta la vita testimone incrollabilmente convinto.

Federico Kiesow giunge a Torino nello stesso anno della laurea,<sup>2</sup> assieme alla moglie Emma Lough, direttamente inviato nell'università torinese dallo stesso Wundt, il quale nutre una particolare stima per le ricerche di psicologia sperimentale che lì si svolgevano sotto la direzione di Angelo Mosso. Pare che Wundt fosse particolarmente interessato allo sfigmomanometro: strumento di ricerca che Mosso aveva da poco ideato.

Per qualche tempo, Kiesow continua a firmare i suoi interventi sulla *Psychological Review*, dove recensisce in inglese soprattutto libri sull'ipnosi ma anche sulla psicofisiologia, sulla psicopatologia e su Giovanna D'Arco, datandoli da Leipzig.

Kiesow collabora però soprattutto con Mosso e, a partire dal 1896, diventa ufficialmente assistente presso il suo Istituto di Fisiologia, con l'incarico specifico di occuparsi di psicologia.



La sede storica originaria del Laboratorio di Psicologia a Torino, in via Po 18.

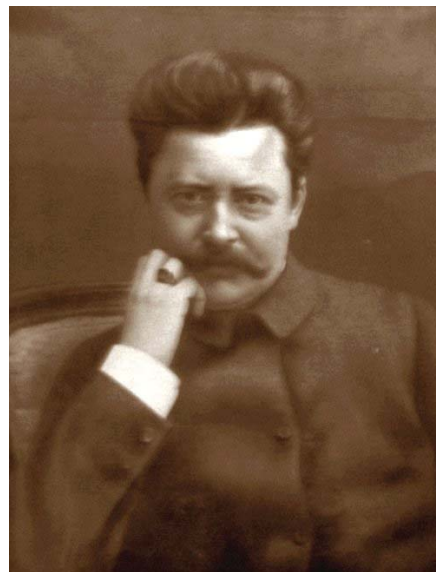
E' dapprima "Secondo Assistente" e poi "Assistente dell'Istituto di Fisiologia, sezione di Psicologia

<sup>2</sup> Per inciso: il 1894 è anche l'anno in cui muore lo psicologo Angelo Brofferio. Ma questa è un'altra storia (Perussia, 2008).

gia Sperimentale". A questo fine: Mosso gli assegna due stanze in Via Po 18, presso l'Istituto di Fisiologia della Facoltà di Medicina, per permettergli di lavorare in modo autonomo nell'ambito della psicologia sperimentale.

Questo primo nucleo dell'Istituto di Psicologia Sperimentale, dove Kiesow introdurrà sempre più sistematicamente il modello di lavoro messo a punto da Wundt, si avvale anche del contributo finanziario fornito, sotto forma di un capitale di 1.000 lire di rendita annua, dalla famiglia dell'ingegner Massimo Pellegrini, in memoria di Emilio Pellegrini, uno dei primi allievi di Kiesow. Il che dà luogo alla *Fondazione Enrico Emilio Pellegrini* o *Fondazione E.E. Pellegrini*, come spesso compare in carte intestate e timbri al di sotto della scritta, a caratteri più grandi, di *R. Istituto di Psicologia Sperimentale*.

Nel 1899 Kiesow ottiene la Libera Docenza in Fisiologia dalla Facoltà di Medicina di Torino. Nel 1901 viene nominato professore incaricato di psicologia generale sperimentale, sempre presso la Facoltà di Medicina.



Federico Kiesow nei primi anni del '900.

Nel 1905 il Ministro della Pubblica Istruzione Leonardo Bianchi, neurologo e psichiatra napoletano, mette finalmente a concorso le prime tre cattedre in Psicologia della storia d'Italia: a Torino, a Roma ed a Napoli. A Roma viene nominato Sante De Sanctis (medico e psichiatra); mentre a Napoli viene nominato Cesare Colucci (psichiatra e direttore di clinica).

A Torino viene nominato professore ordinario Federico Kiesow, che prende servizio in questo nuovo ruolo con l'anno accademico 1906-1907. La sua

cattedra è presso la Facoltà di Lettere e Filosofia ed è corredata di un annesso Laboratorio di Psicologia. Da allora in poi, praticamente per tutta la vita, Kiesow passerà quasi tutto il suo tempo ad occuparsi del laboratorio di psicologia sperimentale e poi anche della rivista scientifica che ne è la filiazione.

Nel 1910 Kiesow riceve formalmente la cittadinanza italiana. Viene eletto presidente della Società Italiana di Psicologia Scientifica dal 1923 al 1927. Si ritira dall'attività didattica nel 1933, anno in cui viene nominato professore emerito.

Kiesow muore ottantaduenne a Torino, il 2 dicembre del 1940. A detta di Ponzio (1940), che si rifà alla testimonianza diretta della moglie Emma, l'ultima parola che avrebbe mormorato nel morire sarebbe stata: "Erlösung" (in tedesco: Redenzione).



Federico Kiesow negli anni '30.

Kiesow è uno dei pochi psicologi italiani del Novecento ad avere una buona notorietà internazionale, particolarmente negli Stati Uniti. Lo prova ad esempio il fatto che il Wittenberg College (Springfield, Ohio) gli ha conferito una laurea *honoris causa*.

Lo prova ulteriormente il fatto che Kiesow viene scelto per essere presente nel primo volume della ben nota *History of Psychology in Autobiography* curata da Carl Murchinson (1930), il quale volume contiene le auto-biografie ad invito di 15 autori, selezionati con votazione segreta come i più rilevanti del mondo da una rappresentativa giuria di accademici statunitensi della disciplina. Gli altri 14 autori considerati più significativi sono: J. M. Baldwin, M. W. Calkins, E. Claparede, R. Dodge, P. Janet, J. Jastrow, W. McDougall, C. E. Seashore, C. Spearman, W. Stern, C. Stumpf, H. C. Warren, T. Ziehen, and H. Zwaardemaker.

Un altro episodio storico, narrato da Ponzio (1940, 4-5), aiuta ad evocare l'autorevolezza di Kiesow a livello internazionale. Infatti:

*"Riprendendosi dopo la guerra mondiale del 1915-18 i rapporti scientifici internazionali, Kiesow, già vecchio, ci portò ancora una volta - l'ultima purtroppo - a partecipare alle assisi internazionali della psicologia a Groninga (1926). E poiché la lingua italiana non era riconosciuta nei Congressi internazionali di psicologia quale lingua ufficiale, tanto fece che ottenne tale riconoscimento, sì che quando, dopo quattro anni fui invitato in America al Congresso di New Haven, parlai per me e per l'Istituto del mio Maestro in lingua italiana nelle aule della Yale University!"*

Tale ampia visibilità internazionale di Kiesow sembra avere un po' resistito anche nel tempo. Lo testimonia una ricerca post-bellica di Fernberger (1954; a vent'anni dal ritiro di Kiesow), condotta presso un campione di 97 studenti in psicologia della *University of Pennsylvania* per rilevare l'impatto che hanno su di loro gli psicologi più eminenti. Nell'elenco considerato compaiono 3 italiani (su 67 psicologi considerati fondativi) che si collocano, rispetto all'indice principale di stima, nelle posizioni: Gemelli, 58°; Ferrari, 59°; Kiesow, 63°.



Alessandro Gatti e Federico Kiesow.

Nel 1933, a Kiesow succede il suo allievo Alessandro Gatti (1901-1938), che terrà la cattedra di psicologia fino alla morte, avvenuta improvvisamente nel 1938 quando questi aveva appena 37 anni.

Dal 1933, con il ritiro di Kiesow, l'Istituto di Psicologia attraversa un periodo di indeterminatezza.

za, che vede un breve periodo di "commissariamento" da parte dei filosofi della Facoltà. Viene dunque retto, in un primo tempo, dal professore di filosofia teoretica, e poi di estetica, Valentino Annibale Pastore. Nel 1939, alla direzione subentra il professore di filosofia teoretica Augusto Guzzo.

Nel frattempo era cresciuta scientificamente, all'interno dell'Istituto, una delle ultime allieve di Kiesow: Angiola Costa, poi sposata Massucco (1902-2001).

Angiola Massucco Costa nasce a Brescia nel 1902, da una famiglia molto tradizionalista di origine biellese. Vive però a Torino, dove si laurea in filosofia e dove insegna nei licei, per poi entrare nell'Istituto di Psicologia dell'Università, approfondendo successivamente le sue ricerche a Ginevra e poi in vari istituti di psicologia della Germania.

La Massucco Costa arriva all'Istituto di Psicologia sperimentale nell'anno accademico 1934-1935, come assistente volontaria di Kiesow. Nel 1939 le viene assegnato per la prima volta un incarico ufficiale per l'insegnamento della psicologia.

Nel 1957 viene nominata professore ordinario di Psicologia all'Università di Cagliari, nella Facoltà di Magistero, di cui diventerà anche Preside e dove ha come assistente Nereide Rudas.

Nel 1964 ritorna a Torino come Professore ordinario di Psicologia sperimentale presso la Facoltà di Magistero, dove fonda e dirige l'Istituto Superiore di Psicologia Sociale. Dal 1969 assume anche l'incarico dell'insegnamento di psicologia sociale.

Cresciuta nella Torino della tradizione antifascista, dal 1963 al 1968 viene eletta alla Camera dei Deputati per il Partito Comunista nel collegio di Cagliari, essendo allora segretario del partito Palmiro Togliatti. Dal 1970 al 1975 sarà consigliere comunale a Torino, sempre per il Partito Comunista.

In università fonda la *Scuola Universitaria biennale per Collaboratori psicologi* e sviluppa la *Scuola Magistrale ortofrenica* per insegnanti, oltre ad organizzare l'*Istituto medico-psico-pedagogico Villa Chiara*. Nel 1970 crea una scuola triennale di specializzazione in psicologia, con due indirizzi: differenziale e scolastico; sociale e del lavoro. Nel 1977 lascia l'insegnamento universitario. Muore a Torino nel 2001.

Scientificamente parlando: si occupa di psicologia sperimentale in senso classico, durante gli anni della formazione e della carriera universitaria. Successivamente, abbracciata decisamente la fede comunista, sviluppa invece un interesse per temi sociali, politici e del lavoro, oltre che per la diffusione degli ideali della psicologia sovietica e della emancipazione femminile nel senso della terza internazio-

nale, secondo una visione della psicologia sociale (intesa, se è permesso un gioco di parole, soprattutto come psicologia social-comunista) che pure avrà altri adepti in Italia, specie negli anni Settanta.

Dal carattere piuttosto deciso, cui si accompagnava una fede sociale del tipo "duro e puro", la Massucco Costa non sembra avere suscitato i medesimi sentimenti affettuosi che aveva invece stimolato il carattere assai operoso ma anche dolce e umanamente molto attento di Kiesow. Per cui, di fatto: tra quanti sono presenti nell'Istituto al momento della sua drastica dipartita accademica, il 31 ottobre del 1977, non sembra venire manifestata una speciale disposizione a definirsi suoi allievi.

In effetti, quanti continuano ad occuparsi dell'Istituto compiono un discreto sforzo per riportarlo nell'alveo della psicologia sperimentale vera e propria, o almeno in quello della psicologia scientifica in cui era nato. L'impregno sociale e la vitalità culturale rimangono assai vivi come elementi caratteristici dell'Istituto, assieme anche alla tradizione psicologico sociale, ma è soprattutto la psicologia, di base o applicativa che sia, che torna finalmente ad essere l'attività cui maggiormente si dedicano gli psicologi dell'Università di Torino.



La sede relativamente più moderna del Dipartimento di Psicologia a Torino: in via Po 14.

Successivamente al pensionamento della Massucco Costa, l'istituto viene diretto da Ada Fonzi, per i 5 anni dal 1977 al 1982.

Nel 1982 l'Istituto di Psicologia si trasforma nell'attuale Dipartimento di Psicologia. Vari studiosi si alternano alla direzione del Dipartimento stesso: Ivar Oddone, Giuseppe Mosconi, Piero Amerio, Gian Piero Quaglino, Giuliano Geminiani Il nuovo Direttore attuale, con l'anno accademico 2008-2009, è Giovanni (Gianni) Briante.

Nel 1989 si costituisce il Corso di Laurea in Psicologia, che ha come suoi Presidenti: Dario Romano e Gian Piero Quaglino.

Nel 1997 nasce la Facoltà di Psicologia, che ha come suoi Presidi: chi scrive dal 1997 al 2000; Dario Galati dal 2000 al 2003; Gian Piero Quaglino

dal 2003 al 2008. Il nuovo Preside attuale, con l'anno accademico 2008-2009, è (come dirò meglio più oltre) Ferdinando Rossi.



**Il chiostro della sede attuale della Facoltà di Psicologia di Torino, con il Dipartimento di Psicologia: a Palazzo Badini in via Verdi 10.**

Poco dopo la fondazione della Facoltà di Psicologia (nel primo ciclo di presidenza), la biblioteca di facoltà viene intitolata a Federico Kiesow.



**L'ingresso della Biblioteca Federico Kiesow, nel chiostro della Facoltà di Psicologia.**

La psicologia nell'Università di Torino è sempre stata un crocevia di ricercatori molto attivi. Fra quanti si sono formati ed hanno lavorato alacrememente nella psicologia dell'Università di Torino, merita ricordare in particolare, restando ai tempi di Kiesow, almeno tre personaggi che successivamente hanno portato con grande autorevolezza la passione per la ricerca psicologica, originariamente appresa nelle stanze di Via Po 18, in altre sedi piuttosto diverse quanto prestigiose.

Il primo dei tre è Zaccaria Treves (Torino 1869; Alassio 1911), laureatosi in Medicina a Torino nel 1891, assistente di Mosso, che successivamente si trasferisce a Milano, dove fonda nel 1908 il Laboratorio di psicologia pura e applicata del Comune. E' questo il Laboratorio che viene poi rivitalizzato, a partire dal 1951, da Marcello Cesa-Bianchi, trasformandosi successivamente nell'Istituto di Psicologia della Facoltà Medica, uno dei centri maggiori della psicologia scientifica italiana nel secondo Novecento (in cui, sia detto tra parentesi, si è formato anche chi scrive).



**Agostino Gemelli.**

Un secondo grande figlio della psicologia torinese è Edoardo Gemelli (Milano 1878; Milano 1959), che diventa frate Agostino nel momento in cui prende gli Ordini come Francescano Minore nel 1908.

Gemelli, avendo cominciato a interessarsi di psicologia successivamente alla laurea in medicina conseguita a Pavia con Camillo Golgi, decide di recarsi a Torino da Kiesow, con cui conduce appunto le sue prime ricerche di psicologia sperimentale. Nel 1919, come vedremo tra un attimo, collabora a far nascere a Torino, dando una mano a Kiesow, l'*Archivio Italiano di Psicologia*. Nel 1921 Gemelli fonda la Università Cattolica del Sacro Cuore a Milano.



**Mario Ponzo.**

Un terzo ambasciatore della psicologia torinese è Mario Ponzo (1882; Roma, 1960), il quale pure si forma alla psicologia proprio con Kiesow a Torino nei primi anni del Novecento. Ponzo lavora per circa trent'anni come assistente nel Laboratorio di Psicologia di Kiesow, per trasferirsi infine nel 1931 all'Università di Roma, dove succede a Sante De Sanctis nella cattedra di psicologia.

Sulla riconoscenza nei confronti di Kiesow da parte di Ponzo e di Gemelli possiamo altresì trovare testimonianza nelle parole dello stesso Ponzo (1942), redatte per il necrologio del Maestro:

*"Alla sua fede nella psicologia si devono i due soli titolari di cattedre di ruolo di psicologia che l'Italia oggi ha.*

*Fu egli infatti che indusse Padre Agostino Gemelli, al presente ordinario di psicologia dell'Università Cattolica di Milano, a passare alla psicologia dalle schiere dei fisiologi. Più tardi questi ne divenne l'operoso allievo nel laboratorio di psicologia di Torino, dove iniziò le sue ricerche sulle percezioni spaziali tattili, che poi ampliò e completò a Monaco presso Osvaldo Kulpe, al quale Kiesow l'aveva indirizzato; ricerca che si trova sviluppata nel volume di Padre Gemelli sul metodo degli equivalenti. Nell'Istituto di Psicologia di Torino Padre Gemelli ebbe più tardi la Sua libera docenza in psicologia.*

*Fu ancora Kiesow a legare alla psicologia chi qui scrive, che oggi tiene la cattedra di psicologia dell'Università di Roma. Kiesow lo incontrò giovane studente del secondo anno di medicina in occasione del suo esame di anatomia e, togliendolo da un altro istituto di ricerca, lo introdusse in quello di Angelo Mosso, dove egli allora aveva la direzione del reparto di psicologia. Kiesow lo incuorò dedicarsi alla scienza dando ali alle sue forze; affidandogli, sin da principio, il compito della ricerca istologica*

*Giornale di Psicologia, Vol. 2, No. 3, 2008*  
ISSN 1971-9558

*dei calici gustativi in alcune parti inesplorate del retrobocca. E l'inesperto studente d'allora sotto la guida del suo paterno maestro non solo portò a termine la ricerca facendone l'oggetto, studente ancora, di una sua comunicazione all'Accademia Medica di Torino, ma, per il fascino esercitato su di lui da Federico Kiesow, pei trent'anni ne rimase sotto la sapiente direzione quale assistente, posto che lasciò solo quando fu chiamato a succedere a Sante De Sanctis alla cattedra di Roma."*



**Il Direttore e i Redattori del *Giornale di Psicologia* nel Museo delle apparecchiature sperimentali per la ricerca psicologica, presso la Biblioteca Kiesow.**

Va infine ricordato che presso la psicologia universitaria di Torino si sono fermati, ciascuno per qualche anno almeno, molti personaggi rilevanti della cultura psicologica italiana, i quali hanno successivamente operato in modo significativo anche in altri contesti geografici e culturali.

Ne ricordo solo qualcuno (in ordine alfabetico: limitandomi a quelli che poi hanno sviluppato altrove la loro carriera e che non ho citati in altri punti del testo), con riferimento agli anni più recenti, come ad esempio: Calogero Di Naro, Ferdinando Dogana, Giuseppe Girotti, Mario Groppo, Antonio Imbasciati, Riccardo Luccio, Alessandro Maderna, Fausto Massimini, Anna Oliverio Ferraris, Gabriella Pravettoni, Eugenia Scabini, Silvio Stella, Natale Stucchi e così via (scusandomi per tutti quelli che non ho ancora citato, ma riservandomi di farlo in successive occasioni).

## **L'Archivio Italiano di Psicologia**

Nel 1919, come già abbiamo accennato, Federico Kiesow fonda a Torino, con l'assistenza di Agostino Gemelli, l'*Archivio Italiano di Psicologia*. L'editore dell'*Archivio* è di fatto Federico Kiesow medesimo (che ne detiene personalmente la proprie-

*Giornaledipsicologia.it, Vol. 2, No. 3, 2008*  
ISSN 1971-9450

tà e che fornisce i mezzi finanziari alla bisogna), il quale lo dirigerà poi sempre da solo, già a partire dal secondo numero e poi fino al 1935.

Non è del tutto chiaro perché chiamarlo proprio *Archivio*. Il motivo ispiratore più probabile è però l'esempio di Wundt, il quale aveva fondato nel 1881 quella che molti considerano la prima rivista ufficiale della Nuova Psicologia Scientifica, e cioè i *Philosophische Studien*, ma per ridenominarli nel 1902 proprio come *Archiv für die gesamte Psychologie*.

Presento qui oltre la copertina del primo numero dell'*Archivio Italiano di Psicologia*, fotografando la copia presente nella mia biblioteca privata (avendo avuto l'occasione di procurarmela presso un antiquario romano); mentre non sono ancora riuscito a reperirne una copia nel fondo librario Kiesow che pure è presente nella nostra biblioteca.

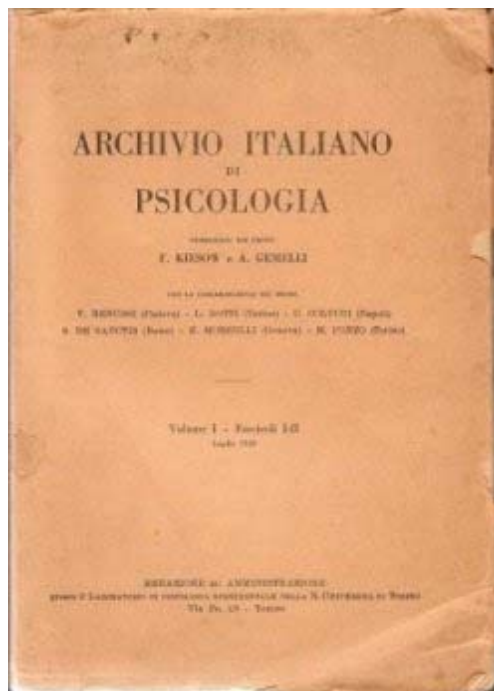
Il formato del volume è di cm 17.5 per 25.5 circa. A pagina 202, che è l'ultima del testo, si indica come stampatore: Unione Tipografica Valsesiana, Varallo Sesia.

La copertina riporta, al di sotto della testata *Archivio Italiano di Psicologia*, le scritte, tutte centrate, una sotto l'altra:

*Publicato dai Proff. F. Kiesow e A. Gemelli, con la collaborazione dei Proff. V. Benussi (Padova) – L. Botti (Torino) – C. Colucci (Napoli) – S. De Sanctis (Roma) – E. Morselli (Genova) – M. Ponzio (Torino). Volume I – Fascicolo I-II, Luglio 1920. Redazione ed Amministrazione presso il Laboratorio di psicologia sperimentale della R. Università di Torino, Via Po 18 – Torino.*

Ben presto Kiesow aggiunge al frontespizio, come si vede anche nella fotografia del frontespizio interno del primo fascicolo del decimo anno di pubblicazione riportata qui oltre, una dedica dell'*Archivio* alla memoria di Wilhelm Wundt (che era morto nel 1920).

L'*Archivio Italiano di Psicologia* viene pubblicato più o meno regolarmente per 13 volumi, che indicheranno tutti come unico Direttore Federico Kiesow. Fino a che, nel 1936, la direzione dell'*Archivio* passa direttamente ad Alessandro Gatti.



Il frontespizio del primo fascicolo dell'*Archivio Italiano di Psicologia* del 1920.

Gatti era stato da poco nominato Direttore dell'appena inaugurato *Centro di Studi del Lavoro* (più esattamente: *Gabinetto di Psicologia del Centro di studi sul lavoro della Confederazione dei lavoratori fascisti dell'industria di Torino*). Gatti cambia dunque nome al giornale, trasformandolo in *Archivio Italiano di Psicologia Generale e del Lavoro*, dal 1936 al 1938 (anno in cui, come abbiamo visto, viene a mancare). La sede di pubblicazione è sempre indicata come: Torino, Istituto di psicologia sperimentale della R. Università.

L'*Archivio Italiano di Psicologia Generale e del Lavoro* viene pubblicato con una certa regolarità più o meno fino al 1942, sotto la nuova direzione di Angiola Massucco Costa, che si adopera a tenere in vita la rivista dopo l'improvvisa scomparsa di Gatti.

Sulla storia dell'*Archivio*, successivamente all'allontanarsi dall'accademia da parte di Kiesow, ci fornisce diversi elementi interessanti il lavoro, basato sullo studio sistematico dell'archivio Gatti, realizzato da Anna Corallini Vittori (2006b), che merita di essere riportato qui almeno con alcuni ampi stralci, rimandando all'originale per ogni ulteriore approfondimento.

Nota Corallini Vittori (p 20) che:

*"È imprescindibile, parlando di Kiesow, accennare alla sua rivista, l'Archivio Italiano di Psicologia, che pubblicò tutta la più importante produzione i-*

taliana di ricerche sperimentali, diede rilievo ai convegni internazionali e nazionali, fu ricca di recensioni.

L'Archivio Italiano di Psicologia (1920-1942), a pubblicazione irregolare, fu fondato da Kiesow e Gemelli; iniziò le pubblicazioni dei fascicoli nel luglio 1920. La redazione e l'amministrazione erano presso il Laboratorio di Psicologia sperimentale della Regia Università di Torino, in via Po 18.

Nel secondo volume (1923) risulta unico direttore Kiesow, in quanto Gemelli era andato a Milano per creare il nuovo Istituto di Psicologia all'Università Cattolica. Nello stesso anno, a fianco dei dati amministrativi, compare la menzione della Fondazione Emilio Enrico Pellegrini.

Kiesow manterrà la direzione della rivista fino al 1935, sostenendola quasi del tutto con il suo personale sforzo finanziario e conservandone inalterato il titolo, che verrà modificato in Archivio Italiano di Psicologia Generale e del Lavoro nel volume 13 (1935): sul frontespizio, al nome di Federico Kiesow come direttore, si affiancheranno quelli del professor Gatti e dell'avvocato Savio in qualità di redattori.

Nel 1938, alla morte di Alessandro Gatti, subentrerà Angiola Massucco Costa, che avrà cura della rivista fino alla cessazione delle pubblicazioni.

La rivista, di orientamento sperimentale, è corredata di numerose illustrazioni sull'utilizzo degli apparecchi di laboratorio, e concede una rilevanza notevole alla psicologia wundtiana: la psicologia dei popoli."

Una sintesi della storia dell'Archivio ci viene fornita di prima mano anche da Ponzio (1940, 5):

"Perché poi i lavori italiani, particolarmente quelli dei suoi allievi, non andassero dispersi in giornali di discipline diverse, ai quali conveniva frequentemente chiedere ospitalità, o non rimanessero dimenticati nei volumi, spesso intonsi, degli atti di accademie scientifiche, Kiesow con Padre Gemelli fondò l'«Archivio Italiano di Psicologia», che poi continuò a dirigere e ad amministrare da solo, per quanto il suo limitato stipendio di professore dovesse sopportare per ciò grave falcidia. In tale compito perdurò fino a quando egli trasmise il giornale nelle mani fidate del Prof. Gatti poco dopo aver lasciato l'insegnamento. Ed oggi in molte pagine dei tredici volumi dell'«Archivio» che egli pubblicò si rispecchia quale fosse la sua anima di tutore sapiente e paterno della ricerca psicologica italiana!"



La prima pagina (frontespizio interno) del primo fascicolo del Volume X dell'Archivio Italiano di Psicologia nel 1930.

Fin qui si tratta di dati storici relativamente noti. Al momento in cui Kiesow si ritira dalla vita accademica attiva, il destino della sua eredità scientifica e quindi dell'Archivio Italiano di Psicologia attraversa però un momento di incertezza e di turbolenza.

Pur riducendo il suo impegno ufficiale, Kiesow continua infatti ad occuparsi di psicologia e, come proclamano Gemelli e Ponzio (1933, VIII), nella prefazione agli scritti raccolti in suo onore:

"Egli può farlo con le Sue ricerche e continuando a dirigere quell'Archivio Italiano di Psicologia, che Egli ha fondato e sostenuto dal 1920 ad oggi con sacrifici personali non piccoli, con sforzi strenui e costanti, grazie ai quali Egli è riuscito a darci un magnifico organo scientifico della nostra disciplina, espressione non solo dell'Istituto di Psicologia di Torino, ma anche di altri istituti universitari italiani."

Nonostante questa apparente chiarezza di superficie, la faccenda sembra però sotto sotto intorbidarsi, come ci testimonia il carteggio privato di Gatti e particolarmente una lettera di Cesare Musatti, inviata appunto ad Alessandro Gatti nel 1932 a proposito dell'Archivio, e pubblicata sempre in Corallini Vittori (2006b, p 21-24).

"La lettera è come un racconto, narra di retroscena accademici, di giochi di potere. Apprendiamo la notizia di un deficit finanziario; approfittandone, "padre Gemelli desiderava che l'Archivio cessasse le pubblicazioni, per fondare egli stesso un altro periodico (Ponzo mi disse questo esplicitamente) ma il desiderio del prof. Kiesow era tutt'altro". Le sorti della rivista stanno a cuore a Musatti, che esplicita l'intenzione di volerla proseguire, sempre sotto la direzione di Kiesow, dopo essersi assicurato in tal senso appoggi a livello accademico come quello del professor De Sanctis. Musatti prosegue scrivendo che padre Gemelli, in un secondo tempo, avendo cambiato opinione, intendeva porre la redazione dell'Archivio a Roma, dov'era Ponzo sul quale aveva la massima autorità, "estromettendo di fatto il prof. Kiesow. Ora questo il prof. Kiesow non lo può tollerare, e non lo si può tollerare, dell'Archivio, come lei sa raggiunto attraverso difficoltà e sacrifici, ma perché il prof. Kiesow è l'unico psicologo puro (...) quindi la persona più adatta fra gli anziani a rappresentare globalmente la psicologia italiana". Proseguendo la lettura si colgono l'immediatezza e l'urgenza della decisione da prendere; sembra di partecipare all'interpellarsi affannoso, al giro d'incontri degli psicologi italiani nel cercare voti a favore o a sfavore della sede a Roma. Oltre, Musatti esprime nuovamente e con altre parole le intenzioni di Agostino Gemelli: "Saranno ancora più evidenti le sue intenzioni di supremazia nella organizzazione dell' Archivio".

Diventa così evidente il potere, in Italia e in quegli anni, di padre Gemelli.

Non è dato sapere quello che poi avviene dell'Archivio nei mesi successivi, poiché mancano i documenti e le fonti storiche, ma dalla corrispondenza tra l'avvocato Savio [cugino del padre di Gatti] e Alessandro Gatti si apprende come fu risolta la questione della proprietà della rivista, e quindi del suo proseguimento.

Per evitare che l'Archivio cadesse in mano a Ponzo e a Gemelli, la proprietà della rivista fu acquistata da Savio e da Gatti, con scrittura privata del 23 maggio 1934 redatta fra loro e il professor Kiesow. Si conveniva che Kiesow continuasse a figurare come direttore e che l'amministrazione avesse sede presso lo studio dell'avvocato Savio sito in Corso Palestro 2 bis a Torino.

Le lettere comunicano una sottile polemica interna - polemica che poi si infiamma fra i due cugini a proposito della dicitura da apporre sul frontespizio dei fascicoli - riguardo alle rispettive cariche di ca-

poredattore scientifico e amministrativo. Mentre la controversia continua, apprendiamo di alcune divergenze fra Gatti e Kiesow che Guglielmo Savio esprime nella lettera del 1935 con queste parole: "Pur considerando per buoni tutti i motivi di indole scientifica e affettiva che mi esponi (in realtà so, perché me lo hai detto Tu, che profonde divergenze scientifiche esistono fra Te e il Prof. Kiesow, e che il Tuo libro [L'uomo] di cui non hai nemmeno offerto copia al Tuo Venerato Maestro, rispecchia l'idea non certo ortodossa di Kiesow) è bene precisare i termini della questione." Continua la diatriba di Savio: se lui si ritirasse dall'Archivio, sarebbe un'ardua impresa "la tua eroica determinazione di assumere tutte le spese di gestione senza avere alle costole Ponzo, a cui certamente il prof. Kiesow verserebbe la piena delle sue affezioni e che si precipiterebbe su di Te e sull'Archivio". Questa frase potrebbe far intendere come la decisione di Kiesow di vendere a loro la rivista non fosse gradita a Ponzo e... a Gemelli. Alla fine della lettera sopra citata vi è un invito. "Ricordiamo perciò che con Kiesow abbiamo un preciso impegno - mantenere l'Archivio qual è. Teniamo fede a questo impegno e non preoccuparTi se il mio nome figura dopo il Tuo nel modo che abbiamo espressamente convenuto ieri l'altro sera con il Prof. Kiesow."

Qualche intesa i due cugini infine dovettero trovarla: il volume 13 (1935) dell'Archivio porta sul frontespizio la dicitura: "Diretto da Federico Kiesow, redazione: prof. A. Gatti - avv. G. Savio"; la rivista non cadde quindi sotto la tutela di Gemelli."

Sappiamo peraltro che alla fine Gemelli pubblicherà comunque, per conto suo, un quasi omonimo Archivio, ancorché con la pudica aggiunta di un sottotitolo. Per cui questo viene chiamato Archivio di psicologia, neurologia, psichiatria e psicoterapia. La rivista viene pubblicata a Milano presso Vita e Pensiero, casa editrice dell'Università Cattolica, dal 1939 al 1945.

A dispetto delle trasparenti radici, Gemelli preferisce però definire ufficialmente il suo Archivio come il proseguimento dell'Archivio Generale di Neurologia, Psichiatria e Psicoanalisi che era stato fondato dallo psichiatra Marco Levi Bianchini e che a quell'epoca era di fatto senza proprietario, visto che al povero Levi Bianchini, in quanto ebreo, era venuta meno la proprietà a motivo delle leggi razziali appena promulgate.

Nel 1944, la rivista di Gemelli torna a chiamarsi semplicemente Archivio Italiano di Psicologia. Successivamente ritorna anche il rimanente della testata,

che era stato inserito nel 1939, ma senza il riferimento alla psicoterapia. Per cui diventa, dal 1946, *Archivio di psicologia, neurologia e psichiatria*, sempre presso l'Università Cattolica di Milano.

Al momento: pare che l'*Archivio* non sia in attività, anche considerando la testimonianza della Biblioteca della Sede di Milano della Università Cattolica stessa, la quale dichiara lapidariamente, nella sua Relazione annuale, che: "Con il 2001, l'*Archivio di psicologia, neurologia e psichiatria* ha sospeso la pubblicazione" (2001, 9).

Confesso che, al momento di fondare il *Giornale di Psicologia*, sono stato un po' incerto se riprendere in qualche modo il riferimento a quell'*Archivio italiano di Psicologia* di cui pure il *GdP* è anche, per diverse strade, un erede. Poi ho pensato che molta acqua è passata sotto i ponti e che la psicologia e la psicotecnica di cui mi trovo ad essere parte sono assai lontane da quelle, pure amate e stimate, di Federico Kiesow e dei suoi allievi.

Per cui ho deciso di voltare pagina e di sperare nel futuro, più che nel passato, pur non escludendo che qualche ulteriore e magari sistematico riferimento all'*Archivio* (oltre alla presente puntata della sezione "Attualità") possa magari in qualche modo riemergere in un secondo tempo.

Ad ogni modo, giusto per tornare sulle generali: la mutevole irrequietezza dei giornali di psicologia (peraltro: assai pochi) realizzati in Italia nell'ultimo secolo è chiaramente confermata anche dal caso dell'altra rivista storica ufficiale della psicologia scientifica italiana, indicata generalmente come "Rivista di Psicologia".

Merita accennare al caso: per via delle notevoli somiglianze con l'*Archivio*; e per il fatto che viene esplicitamente citato, proprio come elemento di vicinanza e di confronto, nell'editoriale stesso di Kiesow e Gemelli riportato qui oltre.

La *Rivista* nasce in effetti a Firenze nel 1905, come bimestrale, con il nome di *Rivista di Psicologia Applicata alla Pedagogia ed alla Psicopatologia*, per iniziativa di Giulio Cesare Ferrari. Nel 1908 cambia il titolo in *Rivista di Psicologia Applicata*.

Perde il nome di applicata nel 1912, per presentarsi solo come *Rivista di Psicologia*. Nello stesso 1912 diventa organo dell'Istituto di psicologia sperimentale dell'Università di Roma e nel 1913 diventa anche organo dello stesso Istituto di psicologia sperimentale dell'Università di Torino (dove l'*Archivio* non esiste ancora).

Nel 1919 dichiara di scegliere un'impronta più divulgativa, lasciando al neonato *Archivio Italiano di Psicologia* di Kiesow la dimensione più scientifico-accademica della disciplina. Nel 1921 si trasforma

in *Rivista di Psicologia e Rassegna di Studi Pedagogici e Filosofici*.

Nel 1922 ritorna ad essere *Rivista di Psicologia*, essendo nel frattempo diventata l'organo ufficiale della *Società Italiana di Psicologia* (SIP), fondata nell'ambito del primo Congresso Nazionale di psicologia, che si era tenuto dal 15 al 17 ottobre 1911 presso l'Università di Torino, dove ne venne presentato e approvato appunto lo statuto.

Nel 1931 aggiunge il sottotitolo di: *Organo degli Istituti italiani universitari di psicologia sperimentale*. Nel 1933 si muta ulteriormente in *Rivista di Psicologia Normale e Patologica*.

Il giornale sparisce con la guerra e riappare nel 1955, di nuovo col nome di *Rivista di Psicologia*, mentre nel 1960 la Società di Psicologia diventa *Società Italiana di Psicologia Scientifica* (SIPS). Nel 1976: quello che avanza della SIPS, ormai sempre più marginale rispetto agli sviluppi del movimento psicologico, decide (analogamente a come già aveva fatto il Ministero Gentile nel 1938 per il termine "sperimentale" in Università) di togliere il riferimento "scientifico", che in effetti non le appartiene più, per ridursi ad essere Società Italiana di Psicologia e poi quasi scomparire. Mentre la *Rivista di Psicologia* pubblica ancora un paio di numeri negli anni '90 ed attualmente sembra avere sospeso le attività.

## Altri periodici di psicologia scientifica a Torino

Abbiamo già ricordato che l'*Archivio di Psicologia* smette le sue pubblicazioni più o meno nel 1942.

All'Istituto di Psicologia di Torino si continua tuttavia a fare ricerca, per cui nasce l'idea di realizzare anche nuove pubblicazioni periodiche, volendo almeno in parte mantenere la continuità con le precedenti.

Compare dunque nel 1954 una nuova o rinnovata *Rivista* che si intitola per esteso, rifacendosi in parte all'*Archivio* di Kiesow ma anche ai suoi ulteriori sviluppi voluti da Gatti: *Rivista di Psicologia Sociale e Archivio Italiano di Psicologia Generale e del Lavoro*. Viene pubblicata per iniziativa della già citata studentessa di Kiesow: Angiola Massucco Costa.

Una fotografia della copertina del primo numero della *Rivista di Psicologia Sociale* viene riportata qui oltre, riprendendola dalla copia conservata nella Biblioteca Federico Kiesow della Facoltà di Psicologia di Torino.

Nel frontespizio: viene indicata anche la sigla *ISPS* su un marchio al centro della pagina, mentre

più sotto si dichiara: a cura dell'Istituto Superiore di Psicologia Sociale – Torino.

Subito più sotto, è riportata la scritta: Gennaio-Marzo, 1954. Più sotto ancora, la scritta: Anno XXI dell'*Archivio* - 1° della Rivista – Fascicolo 1°.



Angiola Massucco Costa negli anni '60.

Viene elencato nel frontespizio interno un Comitato di Direzione, di cui fanno parte, preceduti ciascuno dalla scritta "Prof", oltre ad A. Massucco Costa: L. Canestrelli; G. Canizza; G. Canziani; A. Dalla Volta; E. Egidi; M. Gozzano; A. Marzi; M. Metelli; C. Musatti; M. Ponso; N. Perrotti; V. Porta; I.M. Sacco; G. Zunini. Viene indicato anche un Comitato di Redazione, di cui fanno parte: A. Anfossi; M. Calimeri; A. Fonzi.

La sede della rivista è definita come: Uffici dell'Istituto Superiore di Psicologia Sociale, Corso Massimo D'Azeglio 15 a Torino-Esposizioni. Lo stampatore è indicato come S.A.T.E.T. Il formato del volume è di cm 20.0 per 27.0 circa. Il primo fascicolo è di 88 pagine in tutto.

Nella seconda pagina di copertina ci sono due veri e propri spazi pubblicitari, ciascuno dei quali occupa metà pagina: dell'azienda tessile Magnoni & Tedeschi S.p.A. e dei tappeti Samit. La seconda pagina di testo è occupata per intero da un'inserzione pubblicitaria della macchina per scrivere Olivetti Studio 44. Non ci sono altre comunicazioni commerciali nel resto del fascicolo.

La *Rivista di Psicologia Sociale*, pur con una periodicità relativamente discontinua e con alcune evoluzioni sia di forma sia di contenuto, risulta essere potenzialmente viva ancora oggi.



Il frontespizio del primo fascicolo della *Rivista di Psicologia Sociale* del 1954.

Merita citare infine una pubblicazione che, pur definendosi periodica, non consiste in realtà di una rivista vera e propria (o almeno: non segue le regole che, secondo la legge italiana, permetterebbero di definirla un periodico), bensì piuttosto di una piccola serie continuativa di quaderni.

Si tratta dei *Contributi dei Laboratori*, che vengono pubblicati nell'arco di 3 anni, dal 1995 al 1997, per un totale di 5 numeri. Il formato del volume è di cm 17.0 per 24.0 circa. Il primo fascicolo è di 136 pagine in tutto.

Una fotografia della copertina del primo numero dei *Contributi dei Laboratori* viene riportata qui oltre, riprendendola da una copia proveniente dalla biblioteca di chi scrive.



Il frontespizio del primo fascicolo dei *Contributi dei Laboratori* del 1995.

La presentazione al primo volume dei *Contributi dei Laboratori* è firmata dall'allora Direttore del Dipartimento Gian Piero Quaglini (1995) e recita:

"È questo il primo numero di una pubblicazione periodica che si propone di raccogliere alcuni contributi del Dipartimento di Psicologia di Torino. Negli ultimi anni il Dipartimento di Psicologia ha lavorato anche per darsi una più efficace organizzazione interna che meglio articolasse la sua attività di ricerca.

Questa organizzazione si esprime attraverso una rete di "nuclei di ricerca" che sono stati denominati Laboratori, ciascuno dei quali si propone di presidiare un'area più o meno ampia di interessi e indirizzi nella ricerca psicologica, nello studio, nella riflessione, nell'applicazione.

Gli 8 Laboratori ad oggi avviati vedono così la partecipazione dei docenti e dei ricercatori del Dipartimento, nonché di molti altri collaboratori a vario titolo, articolata nelle seguenti aree:

- *Creatività* (coordinatore: Tilde Giani Gallino)
- *Ergonomia* (coordinatore: Alessandra Re)
- *Psicologia delle emozioni* (coordinatore: Dario Galati)
- *Psicologia sociale* (coordinatore: Piero Amerio)
- *Psicologia sperimentale* (coordinatore: Felice Perussia)
- *Psicologia dello sviluppo* (coordinatore: Silvia Bonino)
- *Scienza cognitiva* (coordinatore: Bruno Bara)
- *Técniche di indagine della personalità* (coordinatore: Liliana Valente Torre).

L'organizzazione per Laboratori deve in ogni caso essere considerata in funzione di criteri di flessibilità: lo sviluppo dell'attività di ricerca del Dipartimento non può infatti prescindere dal processo di continua innovazione dei contenuti della ricerca stessa nel confronto dei quali ogni docente si sente costantemente impegnato.

Al di là dunque della possibilità che questa stessa articolazione per Laboratori possa nel tempo modificarsi, resta di comune interesse l'obiettivo di costruire uno spazio di comunicazione che, senza sostituirsi ai più tradizionali e ai più accreditati canali di pubblicazione che tutti ben conosciamo, assolva anzitutto al compito di diffondere all'interno e all'esterno del Dipartimento una parte dell'attività di ricerca e di testimoniare anche della più ampia rete di relazioni nazionali e internazionali che il Dipartimento stesso intrattiene: ciò in questo primo numero è ad esempio testimoniato dal contributo dell'Università di Tolosa.

Lo spazio dei Contributi dei Laboratori è così anzitutto il luogo in cui si dà conto di specifiche occasioni di ricerca sollecitate in larga misura anche

dalle molteplici e positive occasioni di lavoro che legano il Dipartimento al Corso di Laurea in Psicologia, nonché dalle molte altre occasioni di riflessione e indagine su temi e argomenti che si ritengono "emergenti" o innovativi. Il taglio dei contributi vuole essere quello dei *work in progress*, dei "lavori in corso".

Ci auguriamo che questa iniziativa contribuisca al dialogo e al confronto tra tutti coloro che operano nella psicologia all'interno e all'esterno dell'Università."

## Due brevi editoriali

In questa puntata della Sezione Attualità del *Giornale di Psicologia* abbiamo dunque deciso di ripresentare i due editoriali che aprono: il primo numero dell'*Archivio Italiano di Psicologia* nel 1919 e il primo numero della *Rivista di Psicologia Sociale* nel 1954. Questi possono rappresentare, da vari punti di vista, due segnali che danno il ritmo per alcuni passaggi significativi della tradizione torinese (e italiana) di ricerca in psicologia.

Lasciando al lettore di tali poche e sintetiche pagine il gusto di cogliere le sfumature e gli echi di una speranza psicologica che è ancora molto vitale, sottolineiamo qualche piccolo elemento che può essere degno di nota.

Riguardo all'editoriale per l'*Archivio Italiano di Psicologia*, merita notare ad esempio il fatto che la Direzione dell'*Archivio*, contrariamente alle pregiudiziali esterofile che affliggono alcuni accademici italiani di oggi, lamenta la necessità di rivolgersi a riviste straniere per la pubblicazione delle ricerche invece che farlo in riviste italiane. Dove è evidente l'orgoglio scientifico, da parte di questi grandi Maestri, di segnalare la propria appartenenza ad una cultura antica come quella del nostro Paese. La quale elegante attitudine fa davvero contrasto con l'imprescindibile quanto morboso bisogno provinciale che qualcuno sente oggi di dimostrare affannosamente la propria lontananza da tale ben radicata e nobile cultura per il fatto di scrivere in inglese (eventualmente: nella sua degradata versione detta "internazionale").

E' anche notevole il fatto che i due direttori non si firmino con il loro nome, e men che meno con evocazioni di titoli o cavalierati, ma semplicemente con la più ecumenica e simpaticamente sommessa definizione de "La Direzione".

Qualche elemento degno di nota, riguardo all'editoriale per la *Rivista di Psicologia Sociale* può essere ravvisato invece, ad esempio, nella citazione (che chiaramente non si riusciva a tenere nella penna) di

Marx in veste di psico-sociologo scientifico, cui fare senz'altro riferimento per la ricerca in psicologia (sociale). Mentre suona molto avanzata, e quasi precorritrice dei tempi, l'ampia citazione di Moreno, così come l'esplicito riferimento alla "consulenza psicologica", intesa quale attività specifica degli psicologi utilmente analizzabile e indagabile anche dalla psicologia accademica.

Un ultimo dato curioso è il fatto che la Massucco Costa si firmi, ispirandosi a modelli aziendali o forse ministeriali, in veste di "Direttore Generale" (invece del più tradizionale "Direttore" e basta) dell'Istituto.

Di entrambi gli editoriali, colpisce la notevole brevità. In particolare: quello dell'*Archivio* è veramente fulmineo, specie rispetto alla rilevanza di un giornale scientifico il quale (anche considerando le sue varie evoluzioni) sarà di fatto la più importante rivista di psicologia vera e propria del Novecento italiano.

Si tratterà forse della proverbiale sobrietà sabauda, che preferisce sempre i fatti alle parole, ma certo in entrambi i casi si rende bene l'idea di una disposizione scientifica profondamente empirista.

## Epilogo

Concludo dunque questo breve excursus, in cui ho voluto solo presentare a grandi linee, soprattutto ai giovani che in genere poco ne sanno, almeno qualche elemento significativo della lunga storia del *dream of passion* che andiamo tessendo da oltre un secolo attorno alla psicologia, qui a Torino.

Ed ecco che la finestra si socchiude su un altro passo di quei cicli dell'eterno ritorno che tanto appassionano, tra le altre cose, quanti si trovano a stanziare in questa antica città.

Capita infatti che, proprio mentre il numero del *Giornale di Psicologia* va alle stampe, con l'inizio dell'anno accademico 2008-2009, prenda servizio il nuovo Preside della Facoltà di Psicologia. Si tratta del già citato Ferdinando Rossi: professore di neuroscienze, allievo di Piergiorgio Strata, che viene direttamente dall'Istituto di Fisiologia di Angelo Mosso (ancorché oggi confluito appunto nel Dipartimento di Neuroscienze).

Forse un cerchio si chiude. Forse se ne apre un altro. O forse è la terra che gira inesorabilmente su se stessa. Dopo 112 anni dal momento in cui lo psicologo Kiesow viene nominato assistente presso l'Istituto di Fisiologia (di Torino), il fisiologo Rossi viene nominato preside presso la Facoltà di Psicologia (di Torino). Si può ben dire: ne abbiamo fatta di

strada tutti quanti, in questo continuo avanti e indietro; mentre ancora molta, a Dio piacendo, ce ne resta da fare. Insieme.

## Bibliografia

- Aa Vv (1928). Festschrift für Friedrich Kiesow. *Archiv für die Gesamte Psychologie*, 65, 1-320.
- Baker, D.B. (2000). Federico Kiesow. In: Kazdin, A., editor. *Encyclopedia of psychology*. Washington DC: American Psychological Association; Vol. 4, 441.
- Biblioteca della Sede di Milano (2001). *Relazione annuale 2001*. Milano: Università Cattolica del Sacro Cuore.
- Cesa-Bianchi, M., Perussia, F. (1987). Psychology in Italy. In: Perls, S.R., editor. *Psychology: An international perspective*. Albuquerque NM: Professional Seminar Consultants Inc, 49-61.
- Cimino, G., Dazzi, N. (1998) a cura. *La psicologia in Italia: I protagonisti e i problemi scientifici, filosofici e istituzionali (1870-1945)*. Milano: Led.
- Corallini Vittori, A.G. (2006a) a cura. *Nel labirinto della psicologia sperimentale: La strumentazione del '900; catalogo (sui generis)*. Torino: Angelo Manzoni.
- Corallini Vittori, A.G. (2006b) a cura. *Alessandro Gatti: Scienziato e umanista*. Torino: Antigone.
- Fernberger, S.W. (1954). The prestige and impact of various psychologists on psychology in America. *American Journal of Psychology*, 67(2), 288-298
- Francioni, M. (1988). Psicologi e psicologie a Torino: Da via Po 18 a via Po 14. In: Amerio P., a cura. *Annuario del Dipartimento di Psicologia*. Torino: Università degli Studi, 11-25.
- Galati, D., Francioni, M. (1989). Le origini della psicologia scientifica nell'Italia post-unitaria: 1870-1920. In: Ancarani V., a cura. *La scienza accademica nell'Italia post-unitaria: Discipline scientifiche e ricerca universitaria*. Milano: Angeli, 191-216.
- Gemelli, A., Ponzio, M. (1933). La scuola di psicologia dell'Università di Torino ed alcune date della vita del suo fondatore. In: Aa Vv. *Scritti di psicologia raccolti in onore di Federico Kiesow*. Torino: Tipografia Anfossi, V-VIII.
- Kiesow, F. (1930). F. Kiesow. In: Murchison, C, editor. *A history of psychology in autobiography*. Worcester MA: Clark University Press, 1, 163-190.
- Legrenzi, P., Luccio, R. (1994). *Immagini della psicologia*. Bologna: il Mulino.
- Lombardo, G.P., Foschi, R. (1997). *La psicologia italiana e il novecento. Le prospettive emergenti nella prima metà del secolo*. Milano: Angeli.
- Luccio, R. (1990). Un secolo di psicologia sperimentale in Italia. In: Edizione italiana di Hearst, E., a cura. *Cento anni di psicologia sperimentale*. Bologna: Il Mulino, III, 301-329.
- Massucco Costa, A. (1941). La dottrina psicologica di Federico Kiesow. *Archivio Italiano di Psicologia*, 16.

- Marhaba, S. (1981). *Lineamenti della psicologia italiana: 1870-1945*. Firenze: Giunti-Barbera.
- Mecacci, L. (1998). *Psicologia e psicoanalisi nella cultura italiana del Novecento*. Roma-Bari: Laterza.
- Mecacci, L. (1999). *Storia della psicologia del Novecento*. Roma-Bari: Laterza.
- Mucciarelli, G. (1982). *La psicologia italiana: Fonti e Documenti. I. Le Origini. 1860-1918*. Bologna: Pitagora.
- Parenti, G. (2005). *La psicologia come disciplina in Piemonte*. Torino: [www.torinoscienza.it](http://www.torinoscienza.it).
- Pastore, A. (1938). Alessandro Gatti: Dati biografici. *Archivio Italiano di Psicologia*, 16.
- Ponzo, M. (1938). In memoria di Alessandro Gatti. *Rivista di Psicologia Normale e Patologica*, 34, 1-2.
- Perussia, F. (1994). *Psicologo: Storia e attualità di una professione scientifica*. Torino: Bollati Boringhieri.
- Perussia, F. (2008). Angelo Brofferio (1846-1894), le Specie dell'esperienza (1884), e la fondazione della Nuova Psicologia cognitiva in Italia. *Giornale di Psicologia*, 2(1-2), 71-89.
- Perussia, F., Viano, R. (2006). Psicologi: Tra professione, scienza e pratica quotidiana. In: Moderato, P., Rovetto, F., a cura. *Psicologo: Verso la professione; Terza Edizione*. Milano: McGraw Hill, 3-32.
- Ponzo, M. (1940). Federico Kiesow (1858-1940). *Rivista di Psicologia*, 36, 173-174.
- Ponzo, M. (1942). Vite di psicologi, pagine di psicologia: Federico Kiesow (1858-1940). *Archivio di Psicologia, Neurologia e Psichiatria*, 3(1), 3-25.
- Quaglino, G.P. (1995). Presentazione. In: Aa Vv. *Contributi dei Laboratori, Volume 1*. Torino: Dipartimento di Psicologia e Tirrenia Stampatori, 7-8.
- Sava, G. (2002). La psicologia filosofica italiana tra Ottocento e Novecento. *Psychofenia*, 5(8), 1-14.
- Sinatra, M. (1998). Federico Kiesow. In: Cimino G., Dazzi N., a cura. *La psicologia in Italia: I protagonisti e i problemi scientifici, filosofici e istituzionali (1870-1945)*. Milano: LED, 323-370.
- Sinatra, M. (2000). *La psicofisiologia a Torino: A. Mosso e F. Kiesow*. Lecce: Pensa multimedia.
- Soro, G. (1999) a cura. *La psicologia in Italia: Una storia in corso*. Milano: Angeli.